Elisabetta Maùti

Alla scoperta dell'Innovation Manager

Che cosa fa, perché un giorno potresti pensare di farlo anche tu

Illustrazioni di AlbHey Longo

Erickson

«Adesso ho capito!», esclama Fabio. «L'Innovation Manager è quello che porta le idee e poi gli altri le realizzano».
La dottoressa D'Angelo ride: «Non proprio, ma la metterei così: io sono quella che porta i dubbi. Il mio lavoro è mettere in discussione, pensare se e come possiamo fare diversamente, scuotere le certezze. Guardando un prodotto devo farmi mille domande: potremmo farlo meglio? Più grande? Più piccolo? Con una forma diversa? Smontabile? Lavabile?».
«Ma tutte queste domande...», vuol sapere Ida, «...sì, insomma: dove le prende? C'è forse un manuale?».
La dottoressa D'Angelo ride: «Un manuale no, ma diciamo che ci sono delle metodologie...».

***Alla scoperta dell'Innovation Manager* è il primo di una serie di libri che intendono parlare a ragazzi e ragazze dei lavori di oggi e, soprattutto, di domani.**

€ 14,00

9 788859 039754

www.erickson.it

Lapetre

Lapetre è la boutique indipendente per l'eccellenza nel management dell'innovazione. Organizza l'Innovation Management Forum, spazio di dialogo tra le eccellenze nel management dell'innovazione e di collaborazione pro-attiva con le Istituzioni nello sviluppo delle politiche italiane per l'innovazione.

Indice

Serve la bussola per parlare di orientamento? 9

Tu chi vuoi essere da grande? 15

Come funzionano le aziende 21

Chi è un Innovation Manager? 27

Come si fa innovazione 33

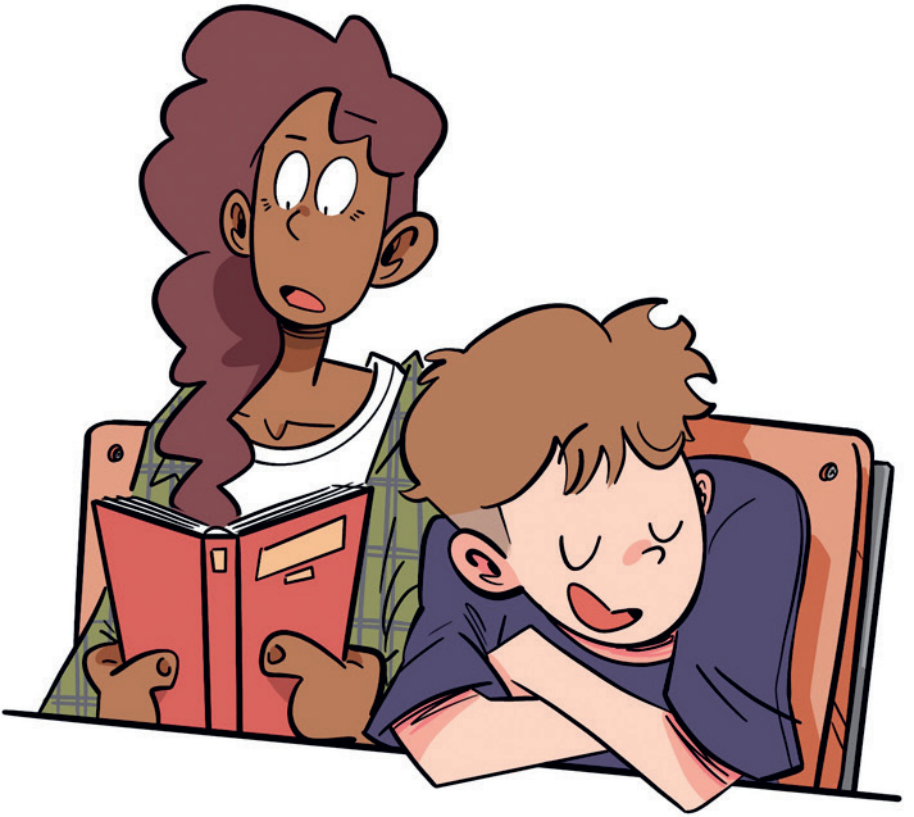
Come si diventa Innovation Manager? 38

Innovazione e sostenibilità 45

Gli strumenti dell'Innovation Manager 51

Quali capacità e competenze servono all'Innovation Manager? 57

Serve la bussola per parlare di orientamento?



Stamattina la prof. Sabatini, che insegna matematica in terza D, entra in classe decisa: «Oggi ragazzi, invece della solita lezione, parliamo di orientamento!».

Fabio è felice: sicuramente meglio che essere interrogati.

«Useremo la bussola?», vuol sapere Enrico seduto in prima fila.

«Ehm, no: non si tratta di orientamento geografico, anche se in qualche modo hai ragione. Si può fare orientamento anche seduti al vostro posto!».

Peccato, pensa Fabio a cui sarebbe piaciuto fare un bel giro nel bosco.

«Però faremo un viaggio nel futuro».

Ida controlla sull'indice del libro: non c'è niente.

Si gira verso Fabio, il suo migliore amico.

Lui alza le spalle: «Sempre meglio che una verifica», dice muovendo appena le labbra, per non beccarsi una nota.

Quel giorno, all'uscita da scuola, Fabio aspetta la sua amica Ida e tornano a casa insieme.

«Ma di che parlava la Sabatini oggi? Io non ci ho capito niente», chiede Fabio incerto.

«Dice che dobbiamo scegliere: trovare la scuola giusta per il mestiere che vogliamo fare da grandi».

Fabio la guarda senza parole.

«E che ne so io? Non so neanche cosa mi va di mangiare a pranzo».

Ida — che di solito è molto veloce a capire le cose — oggi è incerta, come il suo amico.

«Lo sai che da qui a poco dovremo scegliere la scuola superiore. Ma come si fa?».

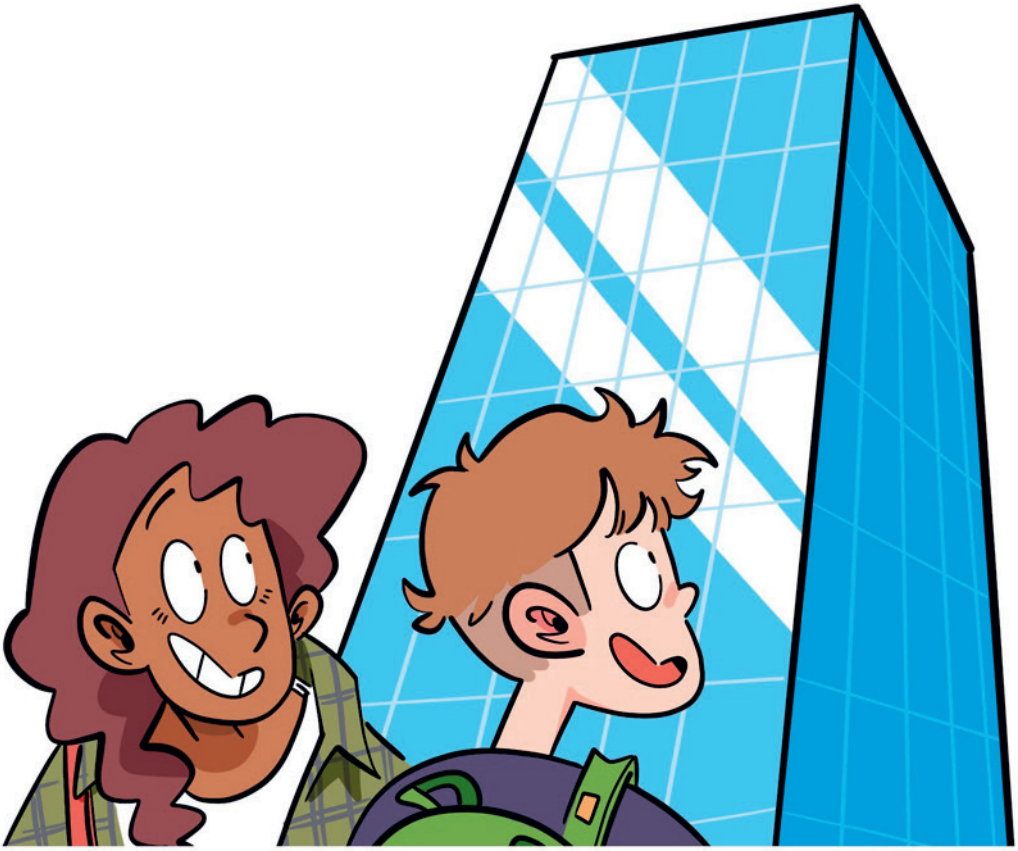
Fabio la guarda perplesso e Ida continua: «Secondo la prof dobbiamo partire da quello che ci piace e cercare di immaginare il mestiere che faremo. Così forse diventa facile scegliere».

«Ma ci daranno una lista, no?».

«Che lista?».

«Beh ci diranno quali sono tutti i mestieri che esistono al mondo, così noi scegliamo».

Tu chi vuoi essere da grande?



Mentre discutono animatamente sul loro futuro, i ragazzi passano vicino a un grande edifico, tutto vetro e acciaio. Uomini e donne entrano varcando una porta a vetri che si apre automaticamente, mentre altri escono in piccoli gruppi.

«E questa? Mi sembra che la mamma mi abbia detto che è una grande azienda. Che lavoro faranno quelle persone?», chiede Ida. Fabio alza le spalle: non ne ha idea.

Incuriositi i ragazzini si avvicinano. Due guardie con indosso una divisa elegante li osservano da dietro il cancello.

«Buongiorno», dice Ida gentile. «Ci potete dire cosa è questo edificio? Ci passiamo davanti tutti i giorni per andare a scuola, ma non sappiamo di che si tratta».

La guardia si avvicina, per risponderle: «Questa è una grande azienda», le dice: «una multinazionale!».

«E che vuole dire?», chiede Fabio curioso, «dentro ci sono delle nazioni?».

«No, è il contrario: questa azienda ha sedi in tanti Paesi in tutto il mondo».

«E immagino che qui lavorino delle persone?», chiede ancora Ida.

«Moltissime», risponde l'uomo sorridendo.

Proprio in quel momento, arriva una signora bionda, molto elegante. Si avvicina. «Buongiorno Franco», dice salutando la guardia. «Chi sono questi ragazzi, i suoi figlioli?».

«Oh no dottoressa, sono due studenti di una scuola qui vicino; sono curiosi e volevano qualche informazione sulla nostra azienda».

La donna li guarda con attenzione: «Cosa vi interessa?».

«Ci piacerebbe sapere cosa fate qui», Dice Fabio.

Ida però interviene subito: «Stiamo facendo una ricerca perché dobbiamo decidere cosa vogliamo fare da grandi; per questo ci piacerebbe sapere che mestieri fate qui».

«È una bella domanda, ma non riesco a darvi una risposta veloce. Qui ci lavorano persone che fanno tantissimi mestieri, anche molto diversi tra loro».

Innovazione e sostenibilità

«State cominciando a capire come funziona, non è vero?».

I ragazzi annuiscono.

«Bene», replica pronta la dottoressa D'Angelo. «Allora sarete in grado di spiegarlo ai vostri compagni, quando tornerete in classe».

Ida ci pensa: «Direi che il suo lavoro consiste nel cercare di mettere sempre qualcosa di nuovo in quello che facciamo».

«È una buona definizione», conferma la dottoressa, «ma non dimenticate che quel qualcosa di nuovo deve essere utile: non vogliamo a tutti i costi cambiare le cose che esistono, perché il costo può essere molto alto. Pensate alla vostra vita a casa. Se la mamma domani decidesse di cambiare l'ordine dei mobili o di spostare il contenuto dei cassetti vi piacerebbe?».

«Forse no», dice Fabio.

«Certo che no: non sapreste più dove cercare le posate o dove avete messo i libri di matematica».

«Questo potrebbe essere utile», si lascia sfuggire Fabio, ma Ida lo incenerisce con lo sguardo.

«Adesso vi lascio questo foglio», dice la dottoressa D'Angelo. «Nei prossimi giorni continuate a pensare alle innovazioni che hanno cambiato gli oggetti della vostra vita quotidiana e dividetele in due gruppi: quelle che hanno portato alla luce nuovi prodotti e quelle che invece hanno migliorato i prodotti esistenti».

«E se ci vengono nuove idee?».

«Ah beh, le nuove idee scrivetele su un altro foglio e poi tornate a trovarmi, sono curiosa di vederle. Chissà che non riesca ad assumervi: ho proprio bisogno di un paio di validi aiutanti», dice strizzando l'occhio a Geraldo.

Ma a questo punto si ferma.

«Siete stanchi?».

«Niente affatto!», rispondono in coro i ragazzi.

«Allora venite con me, andiamo a fare un giro», e nel dire così esce dalla sala riunioni. I tre la seguono e, mentre percorrono i corridoi, sbriciano dentro gli uffici: alcune scrivanie sono occupate, altre vuote, perché le persone si spostano parlando tra loro. Alcuni — davanti a una lavagna luminosa — osservano un grafico con tanti colori e discutono vivacemente.